



Votazione popolare del 24 settembre 2000

Conferenza stampa

Berna, 18 agosto 2000

**No all'iniziativa
per una regolamentazione
dell'immigrazione - "iniziativa del 18%"**

VOTAZIONE POPOLARE DEL 24 SETTEMBRE 2000

Conferenza stampa 18 agosto 2000

Discorso della consigliera federale Ruth Metzler-Arnold sull'iniziativa popolare per una regolamentazione dell'immigrazione

I contenuti dell'iniziativa "per una regolamentazione dell'immigrazione" vi sono ben noti. Desidero riassumerne l'obiettivo principale in un'unica frase: limitare al 18 per cento la proporzione della popolazione straniera residente. Gli altri obiettivi sono – anche a detta dei promotori dell'iniziativa – già stati raggiunti laddove è stato possibile.

Ciò che resta dell'iniziativa va preso sul serio. Il Consiglio federale è convinto che un sì il prossimo 24 settembre sarebbe estremamente dannoso sia per il nostro Paese sia per tutti noi. L'iniziativa infatti non risolve alcun problema:

- danneggia la piazza economica svizzera;
- mette in pericolo il proseguimento della tradizione umanitaria della Svizzera;
- mette in discussione importanti accordi internazionali;
- inoltre nuocerebbe alla nostra immagine a livello mondiale.

Non possiamo e non dobbiamo permettere che ciò avvenga.

Consentitemi alcune osservazioni riguardo a quanto detto sopra.

La politica in materia di stranieri e d'asilo costituisce un tema di costante attualità della politica svizzera. Già oltre 100 anni fa, la Svizzera dipendeva in ampia misura dalla manodopera straniera. Essa ha contribuito in modo essenziale al nostro successo economico e al nostro benessere attuale.

Senza l'apporto degli stranieri

- non esisterebbe la galleria del San Gottardo;
- non avremmo le dighe;
- non potremmo contare su un'industria d'esportazione delle capacità attuali;
- disporremmo di un potere economico minore.

La questione volta a sapere quanti e quali stranieri devono vivere in Svizzera è un tema politico di scottante attualità. I pareri divergono, gli obiettivi sono svariati e contrastanti: essi vanno da un totale isolamento sino a un'apertura praticamente illimitata. La politica di migrazione, perseguita dal Consiglio federale, comprende sia il settore degli stranieri sia quello dell'asilo. Essa mira a soddisfare nella misura del possibile

- gli interessi del Paese,
- gli interessi di tutti i cittadini svizzeri,
- ma anche gli interessi degli stranieri che vivono tra noi.

Va da sé che la politica in generale può avere successo solamente se appoggiata e sostenuta da una chiara maggioranza della popolazione. Occorre quindi una continua opera di convincimento.

Il Consiglio federale è consapevole delle preoccupazioni di molti cittadini circa

- la criminalità tra gli stranieri,
- la situazione in determinate scuole,
- il posto di lavoro.

Gli usi e i costumi a noi estranei possono inoltre causare un disagio latente. E' un aspetto che non ignoriamo e ne teniamo conto nella nostra politica.

Molti cittadini svizzeri si adoperano anche a favore della popolazione straniera. Essi hanno imparato a conoscerla e a stimarla. L'amicizia non si fonda sul passaporto. Per le persone in fuga da Paesi in guerra la Svizzera è sempre stata terra di rifugio.

In generale il rapporto tra popolazione svizzera e quella straniera è buono. Ciò non sarebbe stato possibile se la Costituzione avesse fissato delle quote. Il criterio fondamentale non era una determinata percentuale, bensì la comprensione nei confronti del prossimo e la disponibilità alla convivenza –

- basata su forme della società riconosciute e rispettate,
- basata su principi morali e legali comuni.

Non possiamo rischiare quanto raggiunto finora, anzi dobbiamo moltiplicare i nostri sforzi.

Da poco, il Consiglio federale ha la possibilità di sostenere – anche finanziariamente - Comuni e Cantoni nonché organizzazioni private in importanti progetti volti a promuovere l'integrazione degli stranieri. L'iniziativa del 18 per cento non è in sintonia con l'impegno del

Consiglio federale. Essa intende annoverare nel calcolo dell'effettivo degli stranieri i richiedenti l'asilo, le persone ammesse provvisoriamente e i profughi di guerra, confondendo quindi politica degli stranieri e politica d'asilo.

Il Consiglio federale resta del parere che occorre dividere questi due settori. Tale separazione è infatti la condizione centrale per una politica migratoria chiara e credibile.

Perché?

- La protezione dalla persecuzione resta uno dei principali obiettivi dichiarati della politica d'asilo. Le persone che non abbisognano più di tale protezione devono ritornare nella loro Patria.
- Il settore degli stranieri, invece, tratta anzitutto casi di persone che ottengono un permesso di dimora, dato che la nostra economia ha urgentemente bisogno di manodopera.

In entrambi i casi ci troviamo davanti a esseri umani. E in nessun caso dobbiamo abusare di queste persone come capri espiatori per le nostre proprie preoccupazioni e difficoltà.

La quota rigida dell'effettivo degli stranieri fissata dall'iniziativa è arbitraria e aleatoria. I promotori partono dal presupposto che la riduzione dal 19.3 al 18 per cento della quota degli stranieri sia realizzabile senza alcuna difficoltà. Ritengo che una tale affermazione sia errata e pericolosa. Non è possibile raggiungere una siffatta riduzione con le sole partenze volontarie. Occorrerebbe, a titolo complementare, ricorrere a una severa limitazione delle ammissioni, fattore questo, che nuocerebbe in modo serio alla nostra piazza economica.

Gentili Signore, egregi Signori, una politica che indebolisce l'economia e mina la nostra base esistenziale è una politica dannosa.

Il Consiglio federale intende ossequiare gli impegni umanitari della Svizzera. Non perché ciò è stato sancito dalla Convenzione di Ginevra sui rifugiati o dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, ma perché questa politica umanitaria è voluta dal popolo svizzero. Una restrizione del diritto d'asilo nei confronti delle persone che devono temere per la loro vita nel Paese d'origine è impensabile.

L'iniziativa metterebbe però in discussione l'ammissione provvisoria di persone bisognose di protezione provenienti da regioni in guerra – si pensi alla Bosnia o al Kosovo. Non sarebbe più garantito il diritto degli stranieri in Svizzera di farsi raggiungere dai coniugi o dai figli. E' questo il nostro intento?

Gentili Signore, egregi Signori, una politica che accetta gli abusi dei diritti umani e i disagi altrui, è una politica dannosa.

Tra gli accordi che sono a rischio in caso di accettazione dell'iniziativa vanno annoverati anche gli accordi bilaterali conclusi con l'UE approvati lo scorso mese di maggio.

Anche una politica che relativizza la nostra affidabilità contrattuale e ci isola ulteriormente è una politica dannosa.

Il Consiglio federale non si limita a dire NO! Vuole evitare che persone provenienti da altri Paesi possano entrare liberamente nel nostro Paese.

Al contrario: Abbiamo bisogno di una politica migratoria che tenga conto a lungo termine del fabbisogno economico – e con ciò del mantenimento del benessere del Paese – e, nel contempo, della nostra tradizione umanitaria.

L'accordo sull'introduzione graduale della libera circolazione delle persone con l'UE, la legge sull'asilo, riveduta di recente, e ora il progetto di nuova legge sugli stranieri contribuiscono a una politica di migrazione coerente e ragionevole.

Il Consiglio federale continuerà inoltre ad adoperarsi per una lotta efficace e mirata contro gli abusi del diritto e la criminalità transfrontaliera. Negli ultimi anni sono già state adottate diverse misure che iniziano ad esplicitare i loro effetti. Le misure coercitive in materia di diritto degli stranieri ne sono un esempio, ossia

- la carcerazione preliminare e la carcerazione in vista di sfratto,
- il divieto di lasciare o di entrare in un determinato territorio.

Gentili Signore, egregi Signori, negli ultimi tre decenni, popolo e Cantoni si sono espressi non meno di cinque volte su iniziative che miravano a limitare nella Costituzione il numero degli stranieri. Cinque volte è stato detto chiaramente NO, mettendo così in evidenza che non intendevano risolvere il problema con l'ausilio del pallottoliere.

Il Consiglio federale spera che popolo e Cantoni restino fedeli a tale posizione anche in occasione di questa ennesima votazione sull'effettivo degli stranieri.

Die 18-Prozent-Initiative aus der Sicht eines Kantons

Regierungsrätin Elisabeth Zölch-Balmer, Volkswirtschaftsdirektorin des Kantons Bern

Sehr geehrte Frau Bundesrätin,

Sehr geehrter Herr Bundesrat,

Sehr geehrte Damen und Herren

Als Volkswirtschaftsdirektorin des Kantons Bern, die sich tagtäglich mit dem Vollzug von Ausländer- und Asylpolitik auseinandersetzt, kann mir die 18%-Initiative nicht gleichgültig sein. Wir wollen im Kanton Bern Regelungen, die die wirtschaftliche Entwicklung nicht behindern.

Die Wirtschaft soll jene Leute beschäftigen können, die dem Anforderungsprofil der jeweiligen Stelle optimal entsprechen. Die Nationalität darf hier nicht die entscheidende Rolle spielen. Eine mathematisch ermittelte, mit der Pipette abgezählte Beschränkung des Ausländeranteils verfehlt dieses Ziel. Die ausländischen Arbeitskräfte leisten auf allen Hierarchiestufen einen wichtigen Beitrag zu unserem Wohlstand.

Freilich stellt uns der hohe Ausländerbestand vor eine Reihe ungelöster Probleme. Ich denke hierbei beispielsweise an die Integration oder den Fremdenhass, der da und dort aufflammt, und an die Ängste vor Überfremdung. Mit der Initiative „Für eine Regelung der Zuwanderung“ lösen wir diese Probleme aber nicht.

Der Ausländeranteil liegt heute gesamtschweizerisch bei 19,3%. Die Initiative verlangt einen Höchstanteil von 18% Ausländern an der Wohnbevölkerung. Um dieses Ziel zu erreichen, müsste eine grosse Anzahl Ausländer ausreisen. Bis das Initiativziel erreicht wäre, würde eine generelle Einreisesperre für ausländische Arbeitskräfte gelten, sofern sie nicht unter die Ausnahmekategorien fallen. Diese Sperre gilt gesamtschweizerisch. Somit auch für den Kanton Bern, obschon er einen Ausländeranteil von nur 11% aufweist. Selbst Arbeitskräfte, die dringend benötigt würden, könnten solange nicht einreisen, bis diese Marke von 18% erreicht wäre. Demzufolge würde auf Jahre hinaus kein Spielraum für eine Anstellung von ausländischen Fachkräften bestehen. Die Entwicklungsmöglichkeiten der Berner

Wirtschaft würde durch eine solche Verknappung auf dem Arbeitsmarkt massiv eingeschränkt.

Den Klein- und Mittelbetrieben, den KMU's, die den Grossteil der bernischen Wirtschaft, auch des Tourismus, ausmachen, würde dies grosse Probleme verursachen. Viele Stellen für qualifizierte Fachkräfte und Spezialisten werden heute mit Ausländerinnen und Ausländern besetzt. Dies wäre auf Grund der Einreisesperre nicht mehr möglich. Es könnten beispielsweise keine ausländischen Informatiker, Ingenieure und Techniker mehr eingestellt werden.

Nicht nur unsere KMU's wären mit Schwierigkeiten konfrontiert. Auch Grossprojekte wie die NEAT oder die Bahn 2000 wären betroffen. Die Mehrzahl der Mineure beispielsweise stammt aus Österreich, Portugal und Deutschland. Kündigt ein Mineur, wird der erwähnte Zulassungsstopp auch in diesem Bereich zu den erwähnten Schwierigkeiten führen.

Gleiches gilt auch für den Gesundheits- und Pflegebereich. Der Ausländeranteil bei den Angestellten ist auch da hoch. Im Inselspital Bern zum Beispiel sind von 5'589 Angestellten 1'141 Ausländer, die aus 55 verschiedenen Nationen stammen. Allein im Haus- und Transportdienst stammen 70% der Arbeitskräfte aus dem Ausland.

Die Befürworter behaupten, die Initiative führe zu einem Abbau von Bürokratie. Dies trifft nicht zu. Im Gegenteil: Entgegen der Meinung der Befürworter ist davon auszugehen, dass mit einem beachtlichen Mehraufwand zu rechnen ist. Denn die Arbeitsmarkt- und Flüchtlingspolitik müssten neu und viel intensiver miteinander kombiniert werden.

Zusammenfassend halte ich fest: Die Initiative ist abzulehnen, weil sie

- den Ausländeranteil an der Schweizer Wohnbevölkerung auf eine Prozentfrage reduziert,
- die Entwicklungsmöglichkeiten des Wirtschaftsstandorts Kanton Bern einschränkt,
- die personellen Ressourcen für die Wirtschaft beschränkt,

- auch die Dienstleistungsbetriebe, sowie die Betreuung in Spitälern, Alters- und Pflegeheimen beeinträchtigt.

Als Volkswirtschaftsdirektorin des Kantons Bern kann ich daher den in der Initiative vorgesehenen Beschränkungsmassnahmen nicht zustimmen. Ich lehne sie ab.

18% - Initiative:

Die 8 wichtigsten Gründe für ein NEIN

Die Initiative ist abzulehnen, weil sie:

1. eine willkürliche und zufällige Quote für den Ausländeranteil will

Warum soll der "richtige" Ausländeranteil für die Schweiz ausgerechnet bei 18% liegen? Und wie sollte die regionale Verteilung der 18% aussehen ?

2. keine Antwort auf die aktuellen Herausforderungen ist

Illegale Einwanderung, fehlende Integration, Gewalt an Schulen, Gesetzesmissbräuche und kriminelle Straftaten von Kriminaltouristen lassen sich nicht mit dem Zählrahmen bekämpfen.

3. die Ausländer- und Asylpolitik vermischt

Im Asylbereich ist der Schutz vor Verfolgung erklärtes Hauptziel. Im Ausländerbereich hingegen geht es vor allem um Personen, die von unserer Wirtschaft dringend als Arbeitskräfte benötigt werden. Diese unterschiedlichen Ziele werden von der Initiative vermischt, auch weil in den 18% Personen des Asylbereichs mitgezählt werden.

4. unseren Wirtschaftsstandort gefährdet

Das bilaterale Abkommen mit der EU, der Familiennachzug sowie wichtige humanitäre Gründe würden den Handlungsspielraum bei der Zulassung von Arbeitskräften stark einschränken. Der dadurch notwendige praktische Stopp der Bewilligungen für dringend benötigte Spezialisten hätte unabsehbare Auswirkungen für unsere Wirtschaft und unsere eigenen Arbeitsplätze.

5. unsere internationalen Beziehungen belastet

Internationale Abkommen – auch die bilateralen Abkommen mit der EU – müssten allenfalls gekündigt werden, wenn ihretwegen das starre Begrenzungsziel nicht erreicht werden könnte. Dies hätte gravierende politische und wirtschaftliche Auswirkungen.

6. die bisherige humanitäre Praxis in Frage stellt

Die grosszügige vorübergehende Aufnahme von Kriegsflüchtlingen wie etwa aus Bosnien oder aus dem Kosovo wäre kaum mehr möglich.

7. nur schwer umsetzbar ist

Es müsste zuerst aufwändig ermittelt werden, welche Ausländerinnen und Ausländer von der Quote ausgenommen sind. Zudem wären auch Kantone mit einem tiefen Ausländeranteil von den einschneidenden Zulassungsbeschränkungen betroffen.

8. in ihren weiteren Zielen bereits verwirklicht wurde

Die übrigen Ziele der Initiative wurden – soweit überhaupt möglich – mit den Bundesgesetz über die Zwangsmassnahmen im Ausländerrecht und mit dem Asylgesetz bereits verwirklicht.

Zusätzliche Gründe:

1. Die Schweiz braucht Ausländerinnen und Ausländer

Die Schweiz braucht die Ausländerinnen und Ausländer – morgen so, wie gestern und heute. Ihr Anteil an der Bevölkerung in der Schweiz muss zwar ausgewogen bleiben, aber nicht mit einem fixen Prozentsatz begrenzt. Zur Erhaltung der Wettbewerbsfähigkeit der Schweiz, unseres Wohlstandes und unserer eigenen Arbeitsplätze benötigen wir einen gewissen Handlungsspielraum.

2. Umfassende Migrationspolitik verunmöglicht

Der Bundesrat verfolgt eine Migrationspolitik, die unsere langfristigen wirtschaftlichen Bedürfnisse - und damit die Erhaltung des Wohlstandes in unserem Land - mit einbezieht. Aber auch für wichtige humanitäre Anliegen offen bleibt. Zudem muss die Integration der dauerhaft in der Schweiz lebenden Ausländerinnen und Ausländer tatkräftig gefördert werden. Diese Ziele können mit der von der Initiative vorgeschlagenen starren Begrenzung nicht erreicht werden.

3. Der Entwurf für ein Ausländergesetz enthält massgeschneiderte Lösungen

Es sieht ausserhalb der EU- und EFTA-Staaten eine klare Beschränkung der Zulassung auf dringend benötigte qualifizierte Arbeitskräfte vor. Diese qualitativ ausgerichtete Zulassungspolitik berücksichtigt auch die langfristigen Integrationsmöglichkeiten.

Die Situation der rechtmässig anwesenden Ausländerinnen und Ausländer soll verbessert und bürokratische Hürden abgebaut werden.

Zudem enthält der Gesetzesentwurf neue Massnahmen für eine wirkungsvolle Bekämpfung von Gesetzesverletzungen und Missbräuchen.

4. Integration steht im Vordergrund

Eine fixe Quote von 18% löst kein einziges Problem; wir müssen uns vielmehr für die Integration der bei uns lebenden und arbeitenden Ausländerinnen und Ausländer einsetzen. Dies bedeutet, sie so in unser soziales und gesellschaftliches Leben miteinzubeziehen, dass sie die Grundwerte unserer Gesellschaft und unserer Rechtsordnung - die Grundregeln des Zusammenlebens - kennen lernen und auch anerkennen.



Bundesamt für Ausländerfragen
Office fédéral des étrangers
Ufficio federale degli stranieri

Initiative des 18%

19 juillet 2000

Fiche informative:

nouvelle loi sur les étrangers (LEtr)

L'accord bilatéral avec l'UE régleme dans une large mesure la circulation des ressortissants des Etats membres de l'UE. Par conséquent, la nouvelle loi sur les étrangers n'est presque plus applicable qu'aux ressortissants des pays tiers.

Le 5 juillet 2000, le Conseil fédéral a ouvert la procédure de consultation relative au projet de loi; elle durera jusqu'au 10 novembre 2000.

Principaux objectifs de la nouvelle loi sur les étrangers

- Systeme binaire d'admission: L'admission des ressortissants des Etats membres de l'UE est régleme par l'accord bilatéral sur la libre circulation des personnes. Dans le projet de loi, l'admission des personnes en provenance d'Etats tiers est clairement limitée à la main-d'œuvre qualifiée dont l'engagement se révèle indispensable. Déjà pratiquée quant à son principe depuis 1991, cette politique sera désormais consacrée dans une loi.
- Amélioration du statut juridique: La situation des étrangers séjournant légalement et durablement en Suisse sera généralement améliorée. Ainsi, les obstacles juridiques liés à un changement de profession, d'emploi ou de canton seront réduits. Désormais, les titulaires d'une autorisation de séjour de courte durée pourront faire venir les membres de leur famille en Suisse.
- Lutte contre les abus: En raison de l'utilisation abusive, par une minorité d'étrangers, de la législation en vigueur, de nouvelles mesures s'imposent. Elles visent à combattre en particulier l'activité de passeurs, le travail au noir, mais aussi la violation des dispositions sur le regroupement familial. Le projet de loi propose des mesures en ce sens.
- Légitimation renforcée de la politique à l'égard des étrangers: Désormais, le domaine des étrangers sera largement régleme par une loi (jusqu'ici, une ordonnance du Conseil fédéral). Dès lors, le Parlement sera davantage impliqué lorsqu'il s'agira de définir la politique à l'égard des étrangers.

Rapport avec l'initiative populaire "pour une réglementation de l'immigration"

Le projet de loi sur les étrangers permet de relever les défis actuels dans le domaine de la migration par l'adoption de mesures ciblées et adéquates (*de fait* un contre-projet à l'initiative populaire).

Le projet de loi prévoit un système d'admission restrictif, axé sur des critères *qualitatifs*, en prévision d'une intégration à long terme des étrangers actifs. Cette approche correspond nettement mieux à nos besoins que les critères *quantitatifs* de l'initiative, laquelle vise à établir un quota de la population résidante de nationalité étrangère. Son acceptation nuirait au site économique suisse, mettrait en danger notre tradition humanitaire et remettrait en question d'importants accords internationaux.

L'équilibre idéal entre la population étrangère et la population suisse ne saurait être établi à la calculette. En effet, le critère déterminant est plutôt le degré d'intégration et non les quotas. A cet égard, la nouvelle ordonnance sur l'intégration des étrangers permettra à la Confédération, à compter de 2001, de soutenir les communes et les cantons.



Bundesamt für Ausländerfragen
Office fédéral des étrangers
Ufficio federale degli stranieri

Initiative des 18%

19 juillet 2000

Fiche informative:

Accord avec l'UE sur la libre circulation des personnes

Situation initiale

Le 21 mai 2000, le peuple suisse a accepté les sept accords bilatéraux conclus avec l'UE. Seul l'Accord sur la libre circulation des personnes doit encore être ratifié par les 15 Etats membres de la CE, en raison de la compétence mixte de l'Union et des Etats membres. Par conséquent, il n'entrera pas en vigueur avant le 1^{er} janvier 2001, voire – plus vraisemblablement – le 1^{er} juillet 2001.

En cas d'acceptation par le peuple suisse de l'initiative, soit d'un quota de la population étrangère, l'accord bilatéral serait déjà menacé durant sa phase de ratification par les Etats membres de l'UE.

Teneur de l'accord

L'accord prévoit l'introduction de la libre circulation des personnes entre la Suisse et l'UE au travers d'une ouverture graduelle et réciproque du marché du travail. Après sept ans, la Suisse pourra décider si elle entend prolonger cet accord. Cette décision sera soumise au référendum facultatif.

Les dispositions de l'accord sont applicables aux travailleurs, aux indépendants et aux personnes sans activité lucrative disposant de moyens financiers suffisants. Déjà deux ans après son entrée en vigueur, les Suisses bénéficieront de la libre circulation des personnes au sein de l'UE.

Pour les citoyens de l'UE, le passage à la libre circulation des personnes se déroulera en plusieurs étapes, échelonnées sur douze ans. Le droit relatif à la libre circulation sera complété par la reconnaissance réciproque des diplômes et par la coordination des assurances sociales. Afin de prévenir les abus en matière de libre circulation, le Conseil fédéral et le Parlement ont adopté des mesures d'accompagnement visant à protéger les travailleurs suisses du dumping salarial.

Rapport avec l'initiative "pour une réglementation de l'immigration"

Il y aurait lieu de reconsidérer, éventuellement de dénoncer tous les accords s'ils empêchent d'atteindre le but visé par l'initiative, qui est une limitation stricte de l'immigration.

Cela toucherait en particulier l'Accord sur la libre circulation des personnes avec l'UE. Sa bonne application serait menacée si l'immigration en provenance de l'UE devait être limitée. On assisterait alors inévitablement à la dénonciation et à la caducité de l'Accord sur la libre circulation des personnes ainsi que des six autres accords bilatéraux, interdépendants juridiquement. Pour la Suisse, les incidences politiques et économiques seraient graves.

En cas de limitation des admissions, les autres Etats pourraient prendre des mesures à l'encontre de notre pays. L'initiative menace donc l'ouverture de la Suisse à l'UE, qui vient d'être introduite.



Bundesamt für Ausländerfragen
Office fédéral des étrangers
Ufficio federale degli stranieri

Initiative des 18%

19 juillet 2000

Fiche informative:

autorisations saisonnières et autorisations de séjour de courte durée

Réglementation en vigueur

Depuis le 1^{er} novembre 1998, les *autorisations saisonnières* peuvent uniquement être délivrées aux ressortissants des Etats membres de l'UE ou de l'AELE. Particularités: nombres maximums annuels; activités seulement dans des entreprises à caractère saisonnier (avant tout construction, hôtellerie, agriculture); séjour de 9 mois par année au plus; pas de changement d'emploi; pas de regroupement familial. Possibilité de transformation en une autorisation à l'année en cas de séjour en Suisse de 36 mois durant les quatre dernières années.

Les *autorisations de séjour de courte durée* peuvent être délivrées aussi à des ressortissants des Etats hors de l'UE ou de l'AELE lorsqu'il s'agit de main-d'œuvre qualifiée (spécialistes) et lorsque des motifs spéciaux justifient une exception. Particularités: nombres maximums pour des séjours d'une durée supérieure à quatre mois; durée de validité de 18 mois au plus; pas de changement d'emploi; pas de regroupement familial.

Accord bilatéral sur la libre circulation des personnes avec l'UE

Les réglementations afférentes aux autorisations saisonnières et aux autorisations de séjour de courte durée, appliquées jusqu'ici aux ressortissants des Etats membres de l'UE, seront remplacées. Pour tous les séjours d'une *durée inférieure à un an*, il conviendra de se conformer aux principes suivants: durée de validité des autorisations de séjour de courte durée selon le contrat de travail; droit au changement de profession et d'emploi ainsi qu'au regroupement familial; pas d'obligation de quitter la Suisse entre deux autorisations. En matière d'admission, les délais transitoires suivants seront applicables: priorité des résidents et contrôle des conditions de rémunération et de travail durant deux ans; maintien des nombres maximums et possibilité de transformation en une autorisation de séjour durant cinq ans.

Nouvelle loi sur les étrangers

Le projet de loi ne sera quasiment plus valable que pour les personnes en provenance des pays non-membres de l'UE ou de l'AELE. Les autorisations saisonnières octroyées jusqu'ici n'existeront plus. Les autorisations de séjour de courte durée ne seront délivrées qu'aux cadres, aux spécialistes et à d'autres travailleurs qualifiés. Particularités: durée de validité selon le contrat de travail, une année au plus; possibilité de prolongation jusqu'à deux ans au plus, ensuite, interruption; changement d'emploi seulement exceptionnel; regroupement familial possible (pas de droit).

La main-d'œuvre nécessaire moins qualifiée (également dans la branche saisonnière) sera recrutée au sein de l'espace UE et AELE. Il faut éviter de reproduire la situation de ces vingt dernières années. En effet, certaines structures économiques ont été maintenues grâce à une main-d'œuvre peu qualifiée et bon marché en provenance de pays éloignés. Dans les années nonante, ce sont en particulier ces travailleurs, venus en Suisse d'abord comme saisonniers, qui ont connu le chômage. Si un changement de politique en la matière s'imposait ces prochaines années, il ne pourrait s'opérer sans une adaptation de la loi sur les étrangers.

Rapport avec l'initiative "pour une réglementation de l'immigration"

L'initiative des 18% fixe un quota de la population résidente de nationalité étrangère. Selon le texte de l'initiative, "Les étrangers séjournant pour une courte durée, qu'ils exercent ou non une activité lucrative, sont également compris dans le calcul si leur séjour dure plus de huit mois, quand il est renouvelé et quand le regroupement familial a été autorisé". La teneur exacte de cette disposition est un peu floue. En tout état de cause, les auteurs de l'initiative entendent en principe soustraire à la limitation les titulaires d'une autorisation de séjour de courte durée (et les saisonniers).

En cas d'acceptation de l'initiative, une grande pression sera exercée en vue de l'octroi d'autorisations de séjour de courte durée. L'initiative encourage ainsi le maintien d'un système d'admission qui s'est révélé négatif dans le passé.

Les solutions nuancées prévues par l'accord bilatéral et par la nouvelle loi sur les étrangers (voir supra) correspondent nettement mieux aux intérêts de notre pays.



Bundesamt für Ausländerfragen
Office fédéral des étrangers
Ufficio federale degli stranieri

Initiative des 18%

19 juillet 2000

Fiche informative:

assurances sociales: Cotisations et prestations

AVS/AI:

Les assurés étrangers contribuent largement au financement de l'AVS/AI. Sans leur participation, les conséquences financières de l'évolution démographique seraient bien plus dramatiques.

La Suisse a passé des conventions avec 30 Etats (y compris tous les Etats de l'UE) qui garantissent aux ressortissants des Etats membres une quasi-égalité de traitement (notamment le versement de la rente dans le pays d'origine). Quelque 90 pour cent des assurés étrangers qui vivent ou ont vécu en Suisse sont affiliés à une convention de sécurité sociale.

Les assurés étrangers versent davantage à l'AVS/AI qu'il ne profitent des prestations. Le nombre des rentes versées aux étrangers augmentera fortement ces prochaines années, car ceux qui ont exercé une activité lucrative en Suisse dans les années soixante atteindront l'âge de la retraite. Toutefois, les rentes versées seront relativement faibles, la plupart des assurés étrangers n'ayant travaillé en Suisse que quelques années (le montant de la rente dépend de la durée des cotisations). Mais, de toute évidence, le vieillissement croissant de la population concerne aussi les assurés étrangers. C'est pourquoi les montants qu'il est prévu de leur verser ces prochaines années seront – comme pour les Suisses – plus élevés que les cotisations enregistrées.

Autres assurances sociales:

Seule l'assurance AVS/AI fournit des données fiables concernant le versement des prestations aux étrangers et l'encaissement de leurs cotisations. En ce qui concerne les autres assurances sociales, le matériel statistique de base présente des lacunes considérables dues à la décentralisation des structures.

Il y a lieu de relever les chiffres suivants:

- Le pourcentage de chômeurs étrangers est plus élevé que celui des Suisses (taux de chômage des Suisses: 14%; taux de chômage des étrangers: 4,4%; seco, Statistique du marché du travail, avril 2000).

- Le nombre d'étrangers accidentés ou invalides est disproportionnellement élevé.
- Les étrangers sont davantage touchés par l'indigence que les Suisses (taux d'indigence des Suisses: 5.0%; taux d'indigence des étrangers: 7.8 %; Annuaire statistique 2000, p. 341).

Ces différences statistiques sont essentiellement dues aux qualifications professionnelles partiellement moins bonnes que celles des Suisses. En effet, les étrangers occupent fréquemment des postes présentant des risques plus élevés de chômage, d'accidents et de maladie.



Bundesamt für Ausländerfragen
Office fédéral des étrangers
Ufficio federale degli stranieri

Initiative des 18%

31 juillet 2000

Fiche informative: écoliers étrangers

Dans notre pays, près d'un quart des écoliers est d'origine étrangère. Ce pourcentage est encore plus élevé dans les agglomérations urbaines, puisqu'il dépasse parfois le 50%. Cette situation préoccupe les parents suisses – mais aussi les parents étrangers – qui s'interrogent sur les possibilités de réussite scolaire de leurs enfants. Il convient de prendre cette préoccupation au sérieux.

Avoir une *autre nationalité ne signifie pas forcément posséder une moindre connaissance de la langue d'enseignement*. En la matière, il n'existe guère de données statistiques. Nombre de jeunes étrangers sont nés en Suisse; d'autres vivent dans notre pays depuis de nombreuses années. Selon une enquête réalisée dans le canton de Vaud, plus de la moitié (57%) des jeunes parvenus au terme de leur scolarité ont suivi toutes leurs classes en langue française.

D'autres recherches démontrent que les écoliers étrangers n'empêchent pas de manière significative la réussite scolaire des écoliers suisses. En revanche, *le taux d'échec scolaire enregistré au sein des écoliers étrangers est supérieur à la moyenne* (redoublements de classes plus fréquents, représentation plus importante dans les classes spéciales et taux de fréquentation moins élevé des écoles donnant accès aux études supérieures).

Dans le canton de Zurich, une vaste étude a été réalisée à la demande de la direction de l'éducation concernant les prestations scolaires. Cette étude portait sur connaissances d'allemand, des mathématiques, ainsi que sur la qualité de l'école et de l'enseignement. Les résultats indiquent que *la langue étrangère exerce moins d'influence sur les prestations scolaires que le sexe ou l'origine sociale. Toutefois, les prestations scolaires d'une classe diminuent nettement lorsque plus de la moitié des enfants, maîtrisant mieux une autre langue, ne pensent pas en allemand*. Ce constat est probablement aussi dû à l'appartenance sociale des enfants de langue étrangère qui sont fréquemment issus de milieux défavorisés. Après trois ans de scolarisation en Suisse, les enfants de langue étrangère rattrapent ce retard dans une large mesure en allemand et entièrement en mathématiques¹.

¹ "Der Bund" vom 20.3.00; S. 13. Siehe auch U. Moser / H. Rhy: Evaluation der 6. Klassen im Kanton Zürich, Zürich 1999; drs. Lernerfolg in der Primarschule, Aarau 1999.

Mesures

La Conférence des directeurs cantonaux de l'instruction publique (CDIP) a notamment élaboré les recommandations suivantes en matière d'enseignement destiné aux enfants de langue étrangère. Encore d'actualité, ces recommandations sont appliquées dans de nombreuses écoles:

- Âge préscolaire: encouragement de l'intégration de la langue courante et de la langue d'origine; fréquentation du jardin d'enfants durant deux ans.
- Fréquentation de l'école publique: type d'école et de classes correspondant à la formation préliminaire et à l'âge; cours d'appui et cours de langues (pas de séparation générale par rapport aux autres élèves).
- Lorsque le jeune entre en Suisse à un âge plus avancé, divers programmes de formation spécialisée permettront de faciliter sa formation professionnelle ou la poursuite de sa formation scolaire.
- Il convient de prendre en considération les connaissances de l'élève propres à sa langue d'origine et à sa culture. Aussi faut-il éviter de retenir comme seul critère d'incorporation dans des cours d'appui ou des classes spéciales les connaissances linguistiques lacunaires.
- Le corps enseignant recevra une formation et un perfectionnement le préparant à dispenser un enseignement dans des classes multiculturelles.
- Lors de l'élaboration du matériel didactique et des programmes d'enseignement, il y a lieu de prendre en considération les exigences de l'éducation interculturelle.

Rapport avec l'initiative "pour une réglementation de l'immigration"

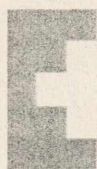
Les quotas fixés par l'initiative ne résoudront pas les problèmes qui apparaissent effectivement dans les établissements scolaires.

Il n'est guère envisageable de procéder à une interdiction du regroupement familial. En effet, pareil droit découle de l'accord bilatéral avec l'UE sur la libre circulation des personnes ainsi que, partiellement, de l'art. 8 de la Convention européenne des droits de l'homme (CEDH). Une dénonciation de ces accords aurait des conséquences négatives incalculables sur les plans économique et politique.

Par ailleurs, le souhait de vivre en famille correspond à un besoin fondamental de l'homme. Aussi, une vie de famille harmonieuse favorise-elle l'intégration en Suisse de ces personnes.

L'introduction d'un délai d'attente en matière de regroupement familial ne ferait que retarder les demandes et aggraver les problèmes d'intégration des enfants entrés ultérieurement en Suisse. Le projet du Conseil fédéral concernant la nouvelle loi sur les étrangers prévoit au contraire le regroupement familial des enfants dans un délai de cinq ans. En effet, l'intégration des enfants devant intervenir le plus tôt possible, il faut éviter qu'ils n'entrent en Suisse juste avant l'âge de la majorité.

Au demeurant, les travailleurs qualifiés dont notre pays a un urgent besoin n'auront certainement pas envie de venir en Suisse sans leur famille. Rappelons à cet égard que l'admission de main-d'oeuvre en provenance des Etats non-membres de l'UE ou de l'AELE se limitera désormais à cette catégorie de personnes.



Bundesamt für Ausländerfragen
Office fédéral des étrangers
Ufficio federale degli stranieri

Iniziativa del 18%

Argomentario

07.07.2000

Obiettivi dell'iniziativa	
Anziché risolvere i problemi esistenti, l'iniziativa ne crea di nuovi	
Obiettivo principale [= contenuto dell'iniziativa]	<ul style="list-style-type: none"> • L'obiettivo principale dell'iniziativa popolare è di limitare al 18% la proporzione di stranieri rispetto alla popolazione residente. • Novità: sono computati anche i richiedenti l'asilo, gli stranieri ammessi provvisoriamente e gli sfollati di guerra che si trovano in Svizzera da oltre un anno. • Non sono invece più computati sulla popolazione residente permanente straniera scienziati, dirigenti, artisti, allievi e studenti.
Obiettivi secondari dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> • L'iniziativa persegue quali obiettivi secondari la possibilità della carcerazione in vista di sfratto per gli stranieri rinvii e la soppressione dell'incentivo finanziario a restare in Svizzera per le persone prive di un permesso di dimora o di domicilio. • Essa intende inoltre evitare che i detenuti stranieri godano di condizioni finanziarie migliori che nel loro Paese.
Valutazione dell'obiettivo concernente la limitazione numerica	<ul style="list-style-type: none"> • La limitazione dell'effettivo degli stranieri al 18% è casuale e arbitraria: tale percentuale corrisponde a quella della popolazione straniera al momento in cui è stata formulata l'iniziativa. • A prima vista le richieste dell'iniziativa appaiono del tutto moderate (riduzione della percentuale di stranieri dall'attuale ca 19.3% al 18%). • Anziché risolvere i problemi esistenti, l'iniziativa ne crea di nuovi.
Valutazione degli obiettivi secondari	<ul style="list-style-type: none"> • Gli iniziatori asseriscono che gli obiettivi secondari sono tuttora perlopiù raggiunti. (Es. carcerazione in vista di sfratto per stranieri rinvii resa possibile dalla legge federale sulle misure coercitive). • Una retribuzione inferiore per i detenuti stranieri è discriminante e contraria al precetto costituzionale della parità di trattamento.

Situazione iniziale

<p>Sinora tutte le iniziative contro l'inforestierimento sono state respinte dal popolo</p> <p><u>Fatti:</u> in tot. 10 tentativi, di cui: 6 riusciti 3 non riusciti 1 ritirato 5 respinti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Negli ultimi decenni il popolo ha respinto ben 5 iniziative volte a iscrivere nella Costituzione la limitazione del numero di stranieri in Svizzera. • I risultati delle votazioni hanno confermato a più riprese che la questione degli stranieri non può essere risolta mediante una limitazione numerica rigida: il popolo vuole altre soluzioni.
<p>Conseguenze negative dell'iniziativa? [Visione d'insieme]</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Danneggia la piazza economica svizzera. Le esigenze del mercato del lavoro non possono più essere prese in considerazione. • Mette tra parentesi importanti accordi internazionali (bilaterali UE, CEDU, OMC ecc., vedi Fact-sheet). • mette in pericolo il proseguimento della tradizione umanitaria della Svizzera mescolando politica in materia di stranieri e politica d'asilo. • Nuoce all'immagine della Svizzera. • Può suscitare contromisure da parte di altri Stati.
<p>Raffronto con gli Stati europei circostanti – la Svizzera costituisce un picco solitario con la sua proporzione di stranieri superiore al 19%</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto al resto dell'Europa, la proporzione di stranieri in Svizzera è elevata. La Svizzera gode però, anche grazie a ciò, di uno degli standard di vita più elevati al mondo. • La Svizzera va paragonata ad altri Stati di piccola taglia che conoscono una proporzione di stranieri assai più elevata (Lussemburgo: 34,1%; Liechtenstein; comunque con una composizione diversa della popolazione straniera). • La Svizzera conosce una procedura di naturalizzazione complicata (Confederazione, Cantone, Comune), termini lunghi e un numero di naturalizzazioni inferiore rispetto al resto dell'Europa (vedi foglio informativo sulle condizioni per la naturalizzazione). • Ridurre la proporzione di stranieri significa anche mettere in pericolo il nostro benessere.

Pericolo per la piazza economica svizzera	
Conseguenze economiche in caso di accettazione dell'iniziativa	<ul style="list-style-type: none"> • Ca. il 25% dei lavoratori in Svizzera – 1 posto lavoro su 4 – sono stranieri. Essi contribuiscono considerevolmente al gettito fiscale nonché al benessere del nostro Paese. • Un contingentamento restrittivo dell'immigrazione mette in pericolo posti di lavoro e porta a licenziamenti. • Concorrenza tra le piazze economiche: spostamento della produzione all'estero in funzione dei vantaggi offerti da altre piazze economiche (globalizzazione dei mercati!) e ostacolo alla creazione di nuove imprese. • L'attuale espansione congiunturale rischia di essere soffocata dalla crescente penuria di manodopera (qualificata). • Gli stranieri sono anche altrettanti consumatori.
Edilizia e genio civile	<ul style="list-style-type: none"> • Ritardi nell'edilizia e nel genio civile (strade e ferrovie)
Settore dei servizi Es.: penuria di informatici	<ul style="list-style-type: none"> • Svantaggi per quel che concerne la concorrenza: vedi l'esempio della penuria di informatici e della ricerca di informatici stranieri (capi-progetto, specialisti). L'iniziativa esclude dalla limitazione unicamente scienziati e dirigenti.
Conseguenze per i Cantoni turistici	<ul style="list-style-type: none"> • Svantaggi per quel che concerne la concorrenza nell'industria alberghiera, settore che dipende viepiù da manodopera qualificata straniera.
Generalmente più difficile reclutare manodopera straniera	<ul style="list-style-type: none"> • Se l'emigrazione è inferiore al tasso di nascita in seno alla popolazione straniera, la conseguenza sarà una moratoria ai permessi per parecchi anni. • Pericolo che talune imprese chiudano i battenti. • Aumento latente del lavoro nero, con le conseguenze nefaste che ciò comporta (dumping salariale, gettito fiscale inferiore al previsto).

Confusione tra politica in materia di stranieri e politica d'asilo	
<p>Una distinzione netta tra settore dell'asilo e settore degli stranieri è una condizione indispensabile per una politica migratoria credibile.</p> <p>[Grafico: diagramma a torta relativo ai tre settori: cittadini svizzeri, cittadini stranieri, asilo]</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Contrariamente all'attuale prassi, l'iniziativa comprende nel computo della popolazione residente straniera i richiedenti l'asilo, le persone ammesse provvisoriamente e gli sfollati di guerra. I settori della politica d'asilo e della politica in materia di stranieri sono così mescolati. • Anziché reclutare in modo mirato manodopera altamente qualificata, le aziende devono limitarsi ad assumere persone provenienti dal settore dell'asilo.
<p>La maggior parte dei lavoratori è accettata – quale manodopera</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il settore dell'asilo – con ca. 150'000 persone – costituisce attualmente un tema costante della discussione pubblica, mentre la popolazione straniera integrata esercitante attività lucrativa non causa praticamente problemi.
<p>Protezione dalla persecuzione contro reclutamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La protezione dalla persecuzione resta un obiettivo principale dichiarato nel settore dell'asilo. • Nel settore degli stranieri l'importanza centrale va invece al reclutamento.
<p>Ritorno nel settore dell'asilo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per richiedenti l'asilo, persone ammesse provvisoriamente e sfollati di guerra, il ritorno in patria è in primo piano.
<p>Integrazione nel settore degli stranieri</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Per gli stranieri ammessi durevolmente, l'integrazione nella nostra società riveste un'importanza centrale.
<p>Barriere dettate dal diritto internazionale pubblico nel settore dell'asilo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nel settore dell'asilo, l'afflusso di richiedenti l'asilo è manovrabile solo in misura assai limitata in quanto il diritto internazionale pubblico obbliga le autorità a esaminare tutte le domande d'asilo depositate in Svizzera.
<p>Reclutamento per l'economia svizzera</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nel settore degli stranieri, le esigenze economiche del Paese marcheranno l'immigrazione anche in avvenire. • Mescolare le esigenze economiche con quelle della politica d'asilo sarebbe fatale.
<p>Proporzione minore nel settore dell'asilo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'immigrazione nel settore dell'asilo è minima rispetto a quella nel settore degli stranieri. Essa non può dunque essere numericamente decisiva per il raggiungimento dell'obiettivo principale dell'iniziativa, ossia la riduzione della proporzione di stranieri al 18% (vedi Fact-sheet: cifre attuali UFDS).

Fiasco della politica in materia di stranieri? Anziché soluzioni, l'iniziativa del 18% porta con sé nuovi problemi	
18% di stranieri bastano! Da anni Consiglio federale e Parlamento non riescono a stabilizzare, risp. ridurre la proporzione di stranieri	<ul style="list-style-type: none"> • Dal 1991: reclutamento di stranieri esercitanti attività lucrativa limitato a cittadini di Paesi dell'UE/AELS. • Dalla fine 1994 ad oggi la proporzione della popolazione straniera è aumentata del solo 0,7% passando al 19,3%.
Come mai la proporzione di stranieri provenienti da Stati dell'ex-Jugoslavia è aumentata negli anni 90?	<ul style="list-style-type: none"> • Disciplinamento transitorio dal 1991: prima della scadenza del termine transitorio del 31.12. 1996 era possibile, a determinate condizioni, rilasciare in via straordinaria un permesso di dimora annuale a persone che da anni erano in possesso di un permesso per stagionali o dimoranti temporanei. Tale possibilità non esiste più. • Entrata nel contesto del ricongiungimento familiare. • Non sono però più stati reclutati stagionali provenienti da Stati non membri dell'UE/AELS.
"Rapporto equilibrato tra cittadini stranieri e svizzeri"?	<ul style="list-style-type: none"> • Il rapporto numerico non è il solo fattore determinante, bensì anche la composizione della popolazione, l'integrazione nonché le sensibilità regionali.
È possibile manovrare l'immigrazione?	<ul style="list-style-type: none"> • Esigenze di diritto internazionale pubblico, p. es. ricongiungimento familiare giusta art. 8 CEDU. • Per motivi etici, il tasso di nascita degli stranieri non è influenzabile.
È possibile manovrare l'emigrazione?	<ul style="list-style-type: none"> • Lo sfratto di stranieri perseguitati verso il Paese d'origine viola il principio del divieto del rinvio forzato (diritto internazionale imperativo e non denunciabile). • Le partenze forzate possono contrastare con la CEDU.
Abusi nei settori dell'asilo e degli stranieri	<ul style="list-style-type: none"> • Il contingentamento non consente di evitare gli abusi. • I problemi sono noti, vari provvedimenti sono già stati adottati (legge federale sulle misure coercitive, nuova legge sull'asilo) e sono previste ulteriori soluzioni (avamprogetto di una nuova legge sugli stranieri). • La lotta agli abusi è un compito costante.

Continua alla pagina seguente

<p>Troppi criminali stranieri</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'iniziativa prende sul serio il problema della criminalità degli stranieri ma non propone soluzione <u>alcuna</u>. • I problemi non sorgono in seno alla popolazione straniera esercitante attività lucrativa, bensì a causa di turisti o richiedenti l'asilo implicati in azioni criminali. • Provvedimenti a livello di Confederazione: <ul style="list-style-type: none"> • <u>Gruppo di lavoro criminalità degli stranieri</u> (analisi della minaccia attuale della sicurezza e dell'ordine; esame degli strumenti giuridici ed effettivi; valutazione dell'ordine delle competenze; proposta di misure concrete); • <u>USIS</u> [Verifica del sistema della sicurezza interna della Svizzera] (verifica della ripartizione di competenze e oneri tra Confederazione e Cantoni, nonché delle forme di cooperazione segnatamente con l'estero; provvedimenti; sviluppo di assetti in materia di sicurezza e controlli). • <u>Nuova legge sugli stranieri</u> (vedi sotto): pene più severe, matrimonio di compiacenza punibile, lotta all'attività di passatore, ecc.
<ul style="list-style-type: none"> • Omicidio commesso a Dulliken da un cittadino dell'ex-Jugoslavia naturalizzato – "Non vogliamo 'Svizzeri di carta'" • Assassinio di un insegnante a San Gallo 	<ul style="list-style-type: none"> • La procedura di naturalizzazione svizzera prevede che si esamini caso per caso il grado di integrazione del richiedente nella società svizzera, • l'osservanza dell'ordine giuridico e l'eventuale minaccia alla sicurezza interna o esterna del Paese. • Per quanto efficace, un tale esame delle domande non consente di escludere che lo straniero si renda in futuro passibile di pena. • Il Consiglio federale ha adottato varie misure di sicurezza segnatamente nel settore del traffico e del possesso di armi da parte di stranieri. • L'acquisto di armi da fuoco sottostà in Svizzera a un disciplinamento assai severo. (Divieto di acquisto e porto d'armi da fuoco per persone provenienti da ex-Jugoslavia, Turchia e Sri Lanka.)

Nuova legge sugli stranieri (LStr) Qualifiche più importanti dei criteri quantitativi	
Nuova legge sugli stranieri quale alternativa (controprogetto di fatto)	<ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione flessibile anziché rigide percentuali. • Descrizione chiara delle condizioni d'ammissione. • Per poter essere ammessi, gli stranieri provenienti da Stati terzi e esercitanti attività lucrativa devono adempiere a criteri di qualificazione <u>particolarmente elevati</u> e descritti con esattezza (specialisti o dirigenti). • <u>Equilibrio</u>: miglioramento dello statuto giuridico da un lato, accresciuta lotta agli abusi dall'altro.
Visione d'insieme del contenuto della LStr	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Sistema d'ammissione binario</u>: l'ammissione di cittadini di Stati dell'UE è retta dall'accordo bilaterale sulla libera circolazione delle persone. L'ammissione di persone provenienti da Stati terzi è chiaramente limitata alla manodopera qualificata di cui vi è urgente bisogno. • <u>Miglioramento dello statuto</u>: lo statuto degli stranieri che dimorano in modo lecito e durevole in Svizzera beneficerà un miglioramento generale. Saranno ad esempio aboliti gli ostacoli giuridici al cambiamento di professione, posto o Cantone. • <u>Lotta agli abusi</u>: gli abusi al diritto vigente da parte di una piccola minoranza di stranieri rende necessari provvedimenti segnatamente contro l'attività di passatori, il lavoro nero e in parte in materia di ricongiungimento familiare. L'avamprogetto di legge contiene nuove proposte in tal senso. • <u>Maggior legittimazione della politica in materia di stranieri</u>: il settore degli stranieri è ora interamente disciplinato a livello di legge (sinora lo era a livello di ordinanza). Ciò consentirà di implicare maggiormente il Parlamento nella definizione della politica in materia di stranieri.
Concretamente	<ul style="list-style-type: none"> • La Confederazione si impegna per una politica coerente in materia di stranieri. Anziché inflessibili percentuali, la nuova legge offre soluzioni differenziate.

Fiasco della politica d'asilo?	
Una politica d'asilo troppo molle	<ul style="list-style-type: none"> • Rimpatrio conseguente delle persone provenienti dal Kosovo.
Rinvio immediato delle persone che tentano di immigrare illegalmente sulla scorta dell'asilo	<ul style="list-style-type: none"> • Contraddice il principio del "non-refoulement".
Come mai attualmente sono trattate domande d'asilo di persone provenienti dal Kosovo	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto internazionale pubblico obbliga l'UFR ad esaminare ogni domanda d'asilo depositata in Svizzera.
Provvedimenti nel settore dell'asilo	<ul style="list-style-type: none"> • Il Gruppo di lavoro Esecuzione dell'allontanamento stende un catalogo di provvedimenti: creazione di una divisione di Appoggio all'esecuzione nell'UFDS, servizio centrale per procurare i documenti e professionalizzazione degli organi cantonali d'esecuzione. • Accordi di riammissione con gli Stati limitrofi e con diversi altri Stati di provenienza (p.es. RFJ). • Nel rapporto finale del Gruppo di lavoro Finanziamento del settore dell'asilo sono proposti i seguenti provvedimenti: procedura d'asilo più rapida, introduzione di un modello incentivante (cooperazione ricompensata), aumento dell'efficienza nella cooperazione tra Confederazione e Cantoni. • Nuova legge sull'asilo con disciplinamento concernente le persone bisognose di protezione e nuove fattispecie in materia di abusi (articolo concernente le persone prive di documenti).

Relazioni problematiche tra la Svizzera e l'estero	
Possibili conseguenze dal punto di vista della politica estera in caso di accettazione dell'iniziativa?	<ul style="list-style-type: none"> • Contromisure da parte di altri Paesi. • Ritorsione nei confronti degli svizzeri all'estero. • Pregiudizio all'immagine della Svizzera . • Isolamento della Svizzera.
In pericolo la ratifica degli accordi bilaterali con l'UE?	<ul style="list-style-type: none"> • Possibile influsso negativo sul processo di ratifica. • Contraddizione tra l'obiettivo della libera circolazione delle persone tra Svizzera e UE (apertura grazie all'accordo bilaterale) e gli obiettivi dell'iniziativa del 18% (percentuali rigide).

Tradizione umanitaria della Svizzera

Proseguire una politica d'asilo umanitaria	<ul style="list-style-type: none"> • Il Consiglio federale vuole rispettare gli obblighi umanitari della Svizzera.
Percentuale fissata al 18% mette tra parentesi l'impegno umanitario	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni umanitarie come quelle per la Bosnia e il Kosovo non sarebbero praticamente più possibili.

Difficoltà d'applicazione

L'iniziativa creerebbe categorie arbitrarie di lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> • La disparità di trattamento p.es. tra scienziati e altri lavoratori stranieri porterebbe a discriminazioni arbitrarie quanto gravi. • Aumento della burocrazia per la registrazione di nuove categorie professionali. • I giovani stranieri. p.es., avrebbero più statuti diversi nel corso della loro formazione.
Come applicare il 18% ai singoli Cantoni?	<ul style="list-style-type: none"> • Anche i Cantoni la cui proporzione di stranieri è nettamente inferiore al 18% sarebbero fortemente toccati dalle limitazioni in materia di ammissione. • L'obiettivo dell'iniziativa di limitare la proporzione di stranieri si riferisce all'intero Paese, senza considerare le differenze e le esigenze regionali (vedi p.es. Canton Uri: 8,3% di stranieri, Ginevra: 34,7%).

Servizi sociali

Gli stranieri "saccheggiano i servizi sociali"	<ul style="list-style-type: none"> • Gli stranieri contribuiscono sostanzialmente al finanziamento delle nostre assicurazioni sociali. • È d'uopo combattere gli abusi, in materia di prestazioni sociali, da parte di cittadini svizzeri come stranieri. • Attualmente gli stranieri versano all'AVS più di quanto percepiscono. Secondo le previsioni attuali, tale situazione si protrarrà ancora per parecchi anni. Senza tale contributo sarebbe oggi ben più difficile finanziare l'AVS: per 3,3 mia di prestazioni sono versati 4,6 mia di contributi. • Non è possibile effettuare un bilancio globale delle assicurazioni sociali (INSAI e casse malattia <u>non</u> fanno la distinzione tra Svizzeri e stranieri).
--	---

Spese nel settore dell'asilo

Spese occasionate ai contribuenti dai richiedenti l'asilo	<ul style="list-style-type: none"> • L'appoggio finanziario ai richiedenti l'asilo si limita al minimo esistenziale; oltre a prestazioni assistenziali in natura e a un alloggio semplice, essi ricevono unicamente un po' di denaro per le piccole spese. • I costi annui medi per richiedente l'asilo a carico dell'assistenza sono stati diminuiti (media: 15'000 Fr. all'anno per persona). • I richiedenti l'asilo esercitanti attività lucrativa versano inoltre il corrispondente delle spese d'esecuzione e d'assistenza su cosiddetti conti di sicurezza della Confederazione.
---	--

Integrazione

Integrazione (qualità) anziché rigide percentuali (quantità)	<ul style="list-style-type: none"> • L'integrazione è un processo in due direzioni tra cittadini stranieri e svizzeri. • È indispensabile che ambo le parti riconoscano i valori fondamentali del nostro Paese (p.es. la nostra democrazia, la parità donna-uomo o la libertà di religione). • Il promovimento della mutua comprensione è parimenti condizione per la coabitazione all'insegna del rispetto reciproco e pacifica.
--	--

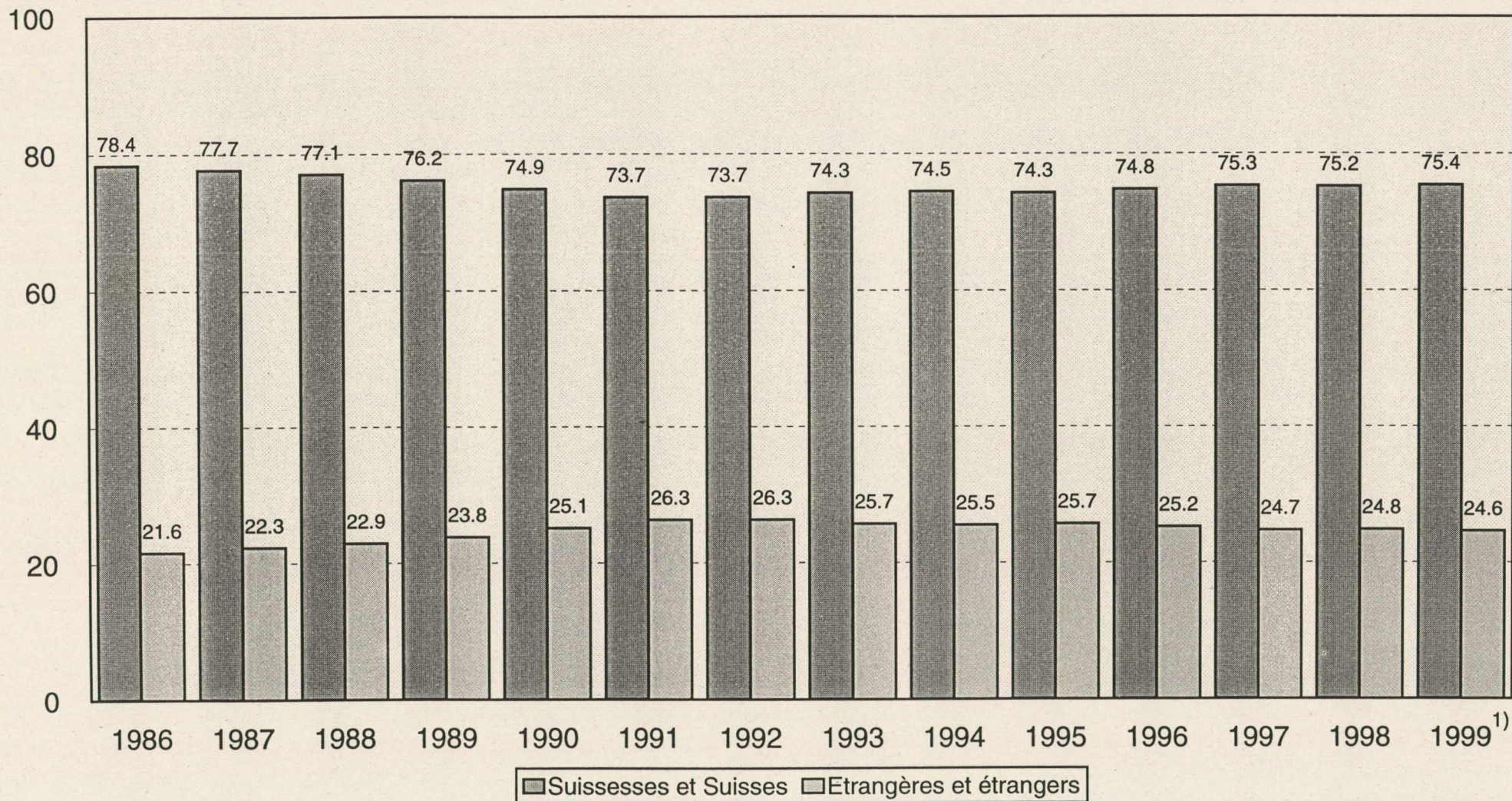
Inforestierimento

Noi svizzeri ci sentiamo stranieri nel nostro Paese	<ul style="list-style-type: none"> • L'impressione di un inforestierimento del nostro Paese non può essere risolta fissando una percentuale massima del 18% per la popolazione straniera. • Il fattore determinante è dato dall'integrazione sociale (la lingua vi gioca un ruolo decisivo).
Il criterio non è una percentuale astratta bensì le persone concrete	<ul style="list-style-type: none"> • Calciatori stranieri nelle squadre svizzere. • Esempi di arricchimento grazie a sportivi stranieri famosi residenti in Svizzera.

Population active en Suisse

(A fin 1999, on comptait 3'873'000 personnes actives au total)

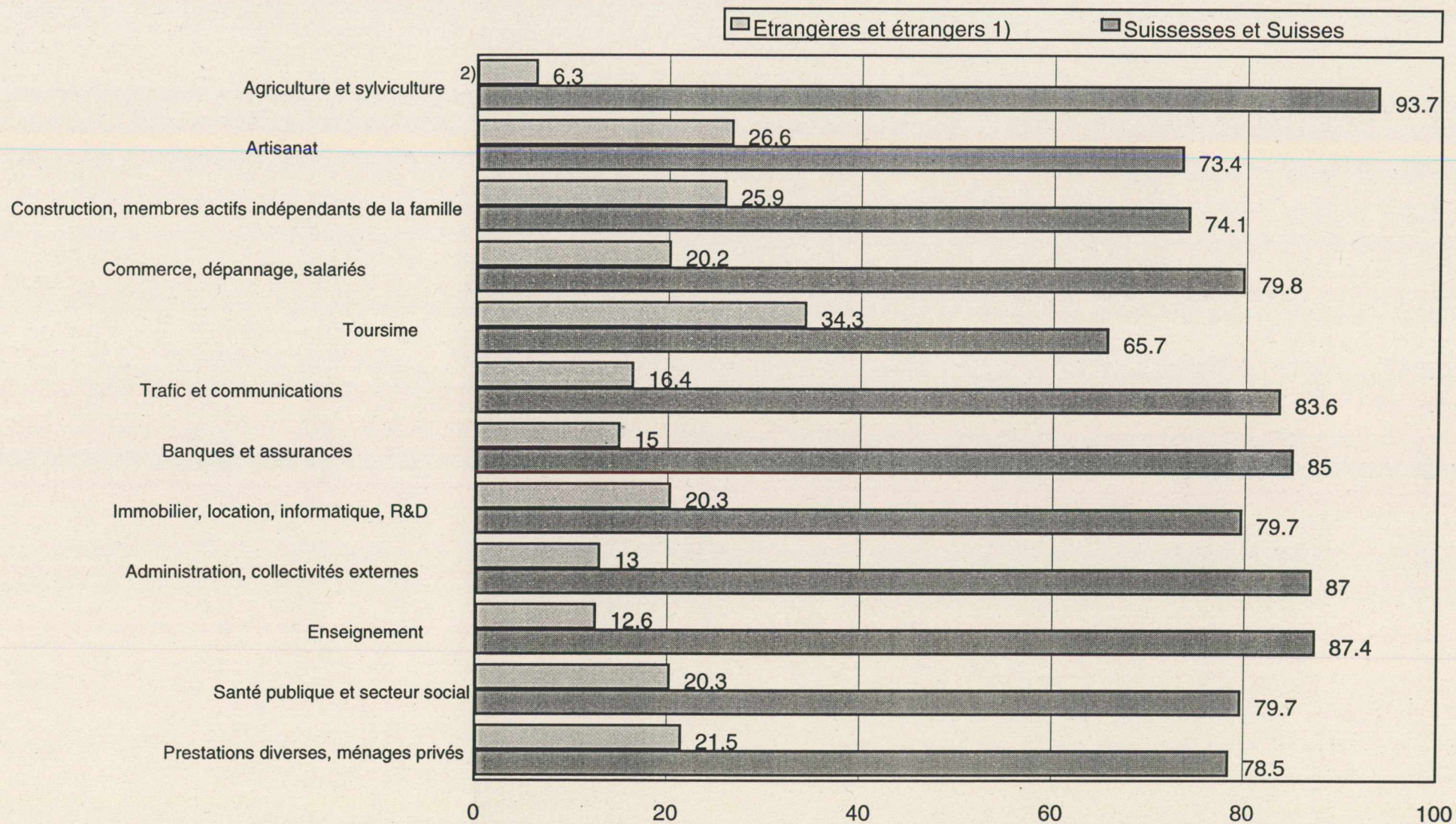
En %



Source: OFS

1) valeurs provisoires

Population active par secteurs économiques 1999



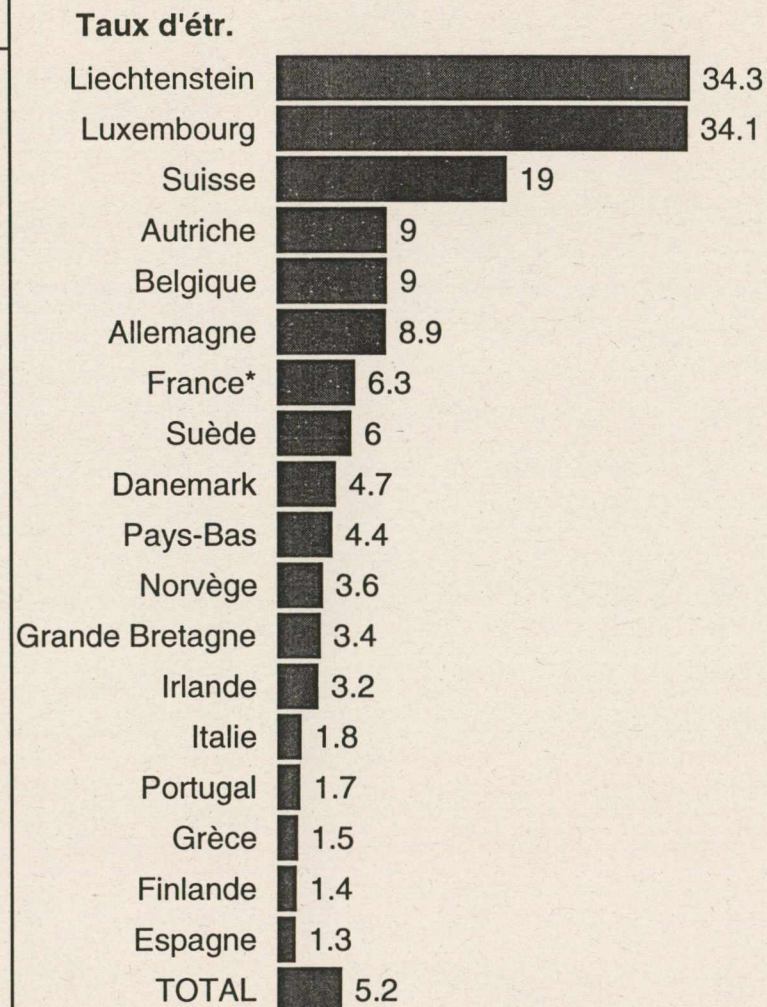
1) séjours à l'année et établissement

2) Valeurs basées sur 10 à 29 interviews

Source: OFS / (ESPA)

Taux de population étrangère par Etat

Pays	Nombre d'étrangers	Augmentation 1980-97
Liechtenstein 1)	10'730	15 %
Luxembourg	148'000	57 %
Suisse	1.3 Millions	50 %
Autriche	734'000	159 %
Belgique	903'000	nicht möglich
Allemagne	7.4 Millions	65 %
France*	3.6 Millions	nicht verfügbar
Suède	522'000	24 %
Danemark	250'000	145 %
Pays-Bas	678'000	30 %
Norvège	158'000	90 %
Grande Bretagne	2.1 Millions	29 %
Irlande	114'000	37 %**
Italie	1 Million	276 %
Portugal	175'000	202 %
Grèce	161'000	130 %
Finlande	81'000	523 %
Espagne	610'000	233 %
TOTAL	19.98 Millions	45 %



* Augmentation 1980-1997 en % non disponible en France

** Augmentation dès 1983

Source: European Union, Organization for Economic Co-operation and Development, European Union 1997 poll

1) Office de l'économie publique, Vaduz

Bevölkerung in der Schweiz (mit Asylbereich), Ende April 2000 (7'228'835 Personen)

